



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: NATALE 2005

“Voi cristiani dovete togliere dal vostro credo questa storia di un Dio che si fa bambino, uomo. Dio è troppo grande e troppo alto. E’ troppo puro, mentre l’uomo è così piccolo e impuro...”

(parole di un musulmano).

Noi cristiani siamo troppo abituati al Natale di Gesù: pieno di poesia, di sentimenti di bontà, di attenzione ai bambini, di neve (ma non in Australia, in Africa e nell’America del sud) e non ci scandalizziamo più dell’assurdità sia della passione e morte del Figlio di Dio che dell’incarnazione, di un Figlio di Dio (grandezza, onnipotenza, eternità) che si fa carne umana (debolezza, limite, morte). I credenti di altre religioni e i non credenti lo notano e, qualche volta, ce lo dicono.

Ed è da qui, più che dai fronzoli, che dobbiamo partire per celebrare **‘cristianamente’** il Natale. Dall’enormità di questo fatto: **‘Dio si è fatto come noi per farci come lui’**. Da qui nasce il senso della Chiesa, il significato dei sacramenti, l’impegno dell’annuncio e della Carità, il dono della Speranza. Se ci pensiamo bene è il tema che ritorna continuamente, quello del **Sinodo Diocesano «chi ama dice: tu non morirai mai!»**. Ed è la parola che il Signore dice a ciascuno di noi, finché suo Figlio sia formato dentro ciascuno di noi.

Un mese fa, 246 persone tra laici, religiosi e preti, si sono trovate all’istituto Dolomiti - Pio X di Borca di Cadore a lavorare per quattro giorni attorno a un libro, lo strumento di lavoro del Sinodo diocesano. E’ il risultato del lavoro di quattro anni della nostra Diocesi, lo specchio del cammino dei gruppi del Vangelo, dei gruppi sinodali, delle consultazioni, dei sondaggi. Tutto è stato discusso, qualche volta trasformato, e attualmente viene rielaborato come proposte che saranno votate sabato 28 gennaio in Cattedrale a Belluno dai 246 sinodali che le dovranno approvare o bocciare.

I temi fondamentali: l’evangelizzazione - la parrocchia - l’accoglienza - la famiglia che si intersecano tra di loro, con uno predominante: l’annuncio.

Il lavoro è stato grande soprattutto per chi ha dovuto preparare il tutto e poi raccogliere tutti gli interventi sia in assemblea che nei quattro gruppi (di una sessantina di persone) per poter arrivare domenica mattina, 20 novembre, a una prima votazione .

Personalmente ho provato una grande ammirazione per i laici - tantissimi i giovani - che hanno preso sul serio il loro compito e sono intervenuti. Preziosi i momenti di preghiera e di fraternità pur nel tempo limitato. Belle e curate le liturgie e le Messe celebrate all’Istituto e nella chiesa pievanale di San Vito di Cadore. Abbiamo sperimentato i frutti della preghiera rivolta in quei momenti al Signore nell’Eucaristia in tutte le parrocchie del Cadore.

L'esigenza più sentita, espressa soprattutto dal moderatore, don Luigi Del Favero, è stata il bisogno di concretezza che non è solo praticità ma voglia di arrivare al dunque, al nucleo.

E allora esprimo un desiderio:

- che si faccia un piano pastorale per i prossimi anni tenendo conto delle forze che ci sono ora e che ci saranno prossimamente, soprattutto tra i preti.
- Che sia reso obbligatorio il Consiglio Pastorale in ogni parrocchia non limitandosi ad "auspicarlo".
- Che i laici non siano 'più papisti del Papa', ma si impegnino soprattutto dell'annuncio e della crescita del Regno di Dio nei loro ambiti specifici come la famiglia, il mondo del lavoro, la scuola.

I messaggi:

- Domenica 30 ottobre nella concattedrale di Feltre sulla **Identità cristiana** della nostra terra (composta da storie diverse: Belluno, Feltre, Cadore, Ampezzo e Livinallongo) con il cardinale slovacco J. Tomko, già segretario del Sinodo dei vescovi e prefetto della Congregazione dell'Evangelizzazione dei popoli.

Dal messaggio: "...Abbiamo visto, con un evidenza nuova, che la Chiesa e il territorio bellunese e feltrino sono due realtà legate nel loro essere e nel loro destino, grazie a un secolare percorso ispirato al Cristianesimo, che costituisce l'anima e la radice più profonda di tutta la loro storia. Il Cristianesimo ha scolpito l'identità di questa gente. Ci impegniamo a conoscere la genesi e gli eventi che hanno costruito la vicenda della nostra terra; vogliamo mantenere la memoria delle persone - in particolare dei santi - che sono fioriti nei solchi aperti da una fede antica e robusta...

Noi amiamo la cultura in tutte le sue manifestazioni. La Chiesa ha a cuore la cultura perché, da esperta di umanità, ama l'uomo, ben sapendo che l'uomo è la via della Chiesa...

Oggi c'è crisi di speranza. E a noi è fatto obbligo di rendere ragione della nostra speranza... Oggi dobbiamo soprattutto testimoniare la speranza!... Oggi la nostra identità è la speranza. E' testimone solo colui che sa sperare... se lo sguardo non è fisso sul Risorto noi perdiamo presto la freschezza (della speranza).

- Domenica 4 dicembre a Longarone sul **Volontariato** con don Ciotti e Mons. G. Carlo Bregantini, dalla Val di Non a Vescovo di Locri-Gerace in Calabria.

Dal messaggio:

"Notiamo (nel volontariato) stanchezza e crisi. Il numero dei volontari sta diminuendo. Sfugge un lamento: "*Siamo sempre i soliti e sempre più vecchi*"... Oggi aumentano le donazioni in denaro e diminuiscono quelle del tempo da mettere a disposizione degli altri. Avere a cuore il problema - l'I care di don Milani - è tutt'altra cosa... "Il volontariato si colloca in posizione di pura supplenza o vuole fare da apripista?"... Non ci si può illudere di vedere rifiorire il volontariato come fiorisce una pianta spontanea. Il volontariato è anche fatica, impegno, competenza e dono, mentre le nuove povertà, vecchie e nuove, sono dure, difficili, esigenti. il volontario non è uno che rassicura, ma inquieta... mentre lavora, guarda attorno, studia e riflette e scopre le cause di alcune cose che non vanno... Si deve essere cittadini a pieno titolo, persone consapevoli di diritti e di doveri, persone che si assumono la loro responsabilità all'interno delle comunità che, come prevede l'articolo 3° della nostra Costituzione, vedono la solidarietà come un dovere di tutti e non solo dei bravi e dei buoni..."

- Domenica 8 gennaio 2006: a Caprile di Alleghe sull'**Accoglienza** nella luce dell'Epifania.

Buon Natale a tutti voi!
don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

LUIGI E MARIA BELTRAME QUATTROCCHI, CONIUGI BEATI



Per la prima volta nella storia della Chiesa due coniugi, Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, sono stati beatificati insieme, in una data assai significativa. Il 21 ottobre 2001 si è svolta a Roma, con la partecipazione del Papa, la **Festa delle famiglie**. Lo stesso giorno ricorreva il 20° anniversario dell'esortazione apostolica *Familiaris Consortio* scritta da Giovanni Paolo II sul tema "La famiglia". Significato pregnante ha assunto la circostanza che all'altare, insieme con Giovanni Paolo II, concelebrassero due dei quattro figli: il novantacinquenne Filippo, da 70 anni sacerdote nella diocesi di Roma, e il novantatreenne Cesare, anche lui prete da 70 anni e monaco trappista alle Frattocchie. La loro figlia più giovane, Enrichetta, assisteva in prima fila alla beatificazione, l'altra figlia, suor Stefania, è invece morta qualche anno fa. Tre persone consacrate nella stessa famiglia dimostrano la bontà del ceppo: "Dai frutti buoni si conosce la bontà dell'albero" (Mt 7, 19 s). Il signor Luigi era nato a Catania nel 1880, morto a Roma nel 1951; la signora Maria era nata a Firenze nel 1884, morta a Roma nel 1965. Si erano sposati nella capitale nel novembre del 1905. Il processo canonico per la beatificazione è incominciato il 5 novembre 1994 e si è concluso il 7 luglio 2001. La santità dei due nuovi beati è espressione di una vita vissuta nell'assoluta normalità. Non hanno fatto nulla di straordinario, ma sono vissuti in modo straordinario ogni giorno. Proprio per questo, presentano un ideale alle famiglie di oggi. Il Papa nel discorso di beatificazione ha affermato: "Luigi e Maria sono espressione esemplare del popolo italiano, che tanto deve al matrimonio e alla famiglia fondata su di esso".

Cristiani convinti, sono stati fedeli al battesimo, pur essendo vissuti negli anni difficili della prima metà del secolo scorso. Coerenti con la loro fede e pieni di speranza, sono stati zelanti nell'esercizio della carità, dell'accoglienza, della solidarietà per ciascuno, facendosi promotori del bene e della giustizia. Il figlio, p.Paolino, ha offerto una testimonianza sul clima spirituale che si respirava in famiglia: quello soprannaturale, proprio delle tre virtù teologali, gioioso, sereno e non bigotto. Luigi e Maria hanno vissuto tra le gioie e le preoccupazioni di tutte le famiglie di questo mondo, ma sono riusciti ad attuare un'esistenza ricca di spiritualità, alimentata dalla Parola di Dio, dalla preghiera e dai sacramenti, sviluppata dalla partecipazione attiva alle aggregazioni laicali, cioè agli elementi a disposizione delle più normali famiglie cristiane.

Così essi, con la loro vita, hanno dimostrato preziose verità: il cammino della santità, compiuto insieme come coppia, è possibile, è bello, è straordinariamente fecondo; il matrimonio non è un ostacolo alla santità, la quale non è affatto monopolio di alcuni privilegiati, ma è di tutti i battezzati; sacerdozio e matrimonio sono due sacramenti di pari dignità poiché valgono il sangue di Cristo e sono strumenti della sua grazia. Non esiste in astratto una superiorità di un sacramento sull'altro: insomma la spiritualità degli sposi non è un surrogato di quella dei preti e delle suore.

"La dichiarazione della santità di Luigi e Maria – afferma il Papa – è una compiuta attuazione del Concilio, nella Chiesa è maturata l'ora delle famiglie".



Anche quest'anno la nostra Associazione Alpini, come ormai tradizione, ha organizzato per il pomeriggio di **domenica 30 ottobre** la "Castagnata in Piazza" con castagne pronte dalle ore 16 e vino novello. Vista la bellissima e soleggiata giornata molti vi hanno partecipato fino a sera e successivamente nei sabati 12 novembre e 19 novembre i nostri Alpini si sono resi disponibili a preparare ancora castagne, prima nel cortile della scuola elementare e poi alla Casa di Riposo. Le castagne calde sono molto apprezzate in questo periodo dell'anno e quest'anno sono state particolarmente buone!

Avvicinandosi il Santo Natale vi ricordiamo che anche quest'anno è partita l'iniziativa di preparare il PRESEPE in ogni Borgata e Cianton del paese. Siamo ormai alla quarta edizione di quest'iniziativa ed anche forestieri vengono a vedere i nostri Presepi all'aperto, speriamo quindi che ogni anno aumentino di numero e chi ha intenzione di farlo è pregato di contattare per telefono i numeri : 0435-76342 di Barbara o 0435-76512 di Margherita in modo da preparare al più presto la cartina con il percorso e l'ubicazione dei vari Presepi per facilitare i visitatori.

In Novembre le classi 2° 3° e 5° elementare hanno partecipato al progetto "Sport Scuola" che si è articolato in quattro incontri. Il Progetto prevedeva un avvio alle nozioni fondamentali del basket, della pallavolo e del calcetto.

Gli alunni delle classi 2° e 5° elementare si stanno preparando per un piccolo spettacolo teatrale. In occasione delle prossime festività natalizie, Tale iniziativa fa parte delle attività previste nel laboratorio teatrale che si svolge nell'ambito della programmazione didattica annuale e che vedrà ulteriori momenti di incontro e di festa comune.

L'alunna della classe 5° elementare Del Favero Angela ha vinto il secondo premio al concorso nazionale di poesia "Premio Scafati" indetto dalla Regione Puglia. Brava poetessa!

L'Associazione pensionati Lozzese ha inaugurato, prima delle feste natalizie, la nuova sede al primo piano del Museo della Latteria. Ora tutti i tesserati potranno incontrarsi in una stanza confortevole e decidere quali iniziative intraprendere e quali feste organizzarsi per passare in compagnia il periodo natalizio ed invernale. Non fate mancare la vostra presenza e collaborazione!

Festeggiata anche quest'anno Santa Barbara dai pompieri volontari di Lozzo, prima in chiesa con una Santa Messa e poi con una cena al Ristorante "ai Pellegrini": stanno preparando il materiale per un libro che uscirà per i festeggiamenti del 100° della fondazione del distaccamento di Lozzo.

Puntualmente anche quest'anno è arrivato San Nicolò. Proprio il giorno della sua festa, martedì 6 dicembre, è sceso da Prou purtroppo questa volta senza asinello. Il Vescovo di Bari, Patrono degli scolari, dei marinai e delle ragazze da marito, con tanto di mitra e pastorale, non si è spaventato di un po' di pioggia ma è arrivato con un mucchio di doni per tutti i bambini che con trepidazione l'aspettavano in piazza accompagnati dai genitori.

SEMPRE IN GIRO!

Riprendendo un'usanza con don Elio, quest'estate è stato proposto alle famiglie e ai ragazzi di fare delle gite in montagna, con le prime la domenica con i secondi il giovedì. San Daniele, i Romiti, San Dionisio, la torbiera di Danta, Lago Ajarnola, il Rifugio Berti, Malga Nemes, il Bivacco Spagnolli, Monte Piana, Ru de Romottoi, Lanello del Paradiso al Pian dei Buoi. Si è sempre partiti, eccetto un caso, raggiungendo la meta prefissata. Ci si è accorti che non occorre andare molto lontano per scoprire paesaggi mozzafiato e angoli selvaggi.

Ai primi di settembre c'è stata una tre giorni francescana. In seguito al recital su San Francesco e all'insolita curiosità sui santi, da Lozzo è partita una corriera piena di bambini, ragazzi e giovani, con qualche genitore e nonna cui stare attenti. Una tappa a Città di Castello e poi a Bastia, a un tiro di schioppo da Assisi, l'albergo Turim. C'è stato il tempo la sera per trovare suor Gaetana che ci aspettava per la Messa a S. Maria degli angeli con la Porziuncola.

Il giorno dopo: Messa all'Eremo delle Carceri, salita in taxi e discesa in sandali e infradito sui sassi del Subasio. Visita al mercato, a la Cattedrale di S. Rufino e poi la Basilica di S. Chiara, la chiesa di S. Damiano, con risalita penitenziale scalzi (non centra la discesa dalle Carceri), la Basilica di S. Francesco con gli affreschi di Cimabue, Simone Martini e Giotto con la tomba del Santo, corteo nuziale e foto di gruppo con cappellino da 0,99 sulla scala che ad Assisi serve per salire e scendere e non per sedersi, perfino il tuffo in piscina (e poi qualcuno dice che internet non serve!) prima della Messa festiva a S. Maria degli angeli e cena.

L'ultimo giorno, domenica, partenza per Gubbio (ancora addormentata) distesa sul colle dove è appollaiata la chiesa di S. Ubaldo (dove vengono custoditi i famosi ceri), il lupo non l'abbiamo trovato pur avendolo evocato più volte in pullman cantando Al lupo! Al lupo! Al lupo! ma in compenso abbiamo incrociato tanti cani. L'ultima tappa a La Verna, il luogo delle Stigmate, con la visita ai luoghi più importanti e il pranzo. Qualcuno ha chiesto il programma della prossima gita. Don Osvaldo, al quale era stato augurato prima di partire: Si riposi!, ha risposto che lo lasciamo riposare in pace almeno per qualche mese.



Domenica 18 settembre si è finalmente realizzato il programma della gita premio per il coretto, i chierichetti e i partecipanti al fioretto di maggio, rimandata da giugno.

Meta: il Parco Natura di Lignano alla foce del Tagliamento. Tappa con S. Messa, cantata e servita da noi, nella splendida Abbazia benedettina di Sesto al Reghena nelle vicinanze di Portogruaro. Suggestiva l'architettura e bellissimi gli affreschi rimasti. Il parroco del posto dopo averci permesso di celebrare, ci ha spiegato pazientemente la storia della sua chiesa. Pranzo al sacco con qualcuno nel cestino e poi in giro ad ammirare gli animali: personaggi strani visti solo nei cartoni animati e poi tigri siberiane, leoni, giraffe, pantere, zebre, ippopotami, pellicani, gru, cavalieri d'Italia, scimmie, pappagalli, serpenti, cammelli, iguane, antilopi e gazzelle, capre e pecore con a disposizione macchinette a moneta per comperare non bagigi ma mangime per loro; per compassione abbiamo inserito tutte le monetine che avevamo, le povere bestie correvano da noi appena sentivano un rumore metallico. Ultima tappa a Vittorio Veneto per un gelato: ne sentivamo il bisogno. Il tutto sotto una pioggia continua alternata ai soffi di bora che però non ce l'hanno fatta a rovinarci la festa.

IL MESSAGGIO DEI SINODALI **(Borca di Cadore 20 novembre 2005)**

Non era stato pensato né prevista un messaggio ufficiale al termine di questi tre giorni di assemblea, ma noi Sinodali della Chiesa di Belluno – Feltre, mentre stiamo per tornare alle nostre case, vorremmo idealmente che ognuno fosse reso partecipe dello stupore di fronte a una bella notizia che, in questi giorni, ha colto di sorpresa pure noi: c'è davvero una speranza per tutti!

Non si tratta di messaggio che non tiene conto della realtà così spesso violenta e drammatica di questo mondo; anche noi in alcuni momenti abbiamo sentito la fatica e ci siamo sentiti lacerati da tensioni profonde e, apparentemente, insanabili. Vogliamo dire però che è stato possibile superarle non per nostro merito, ma per la grazia che lo Spirito Santo dona. C'è speranza per tutti. In modo particolare per voi poveri, per voi ammalati, per voi sofferenti di cui nessuno parla, per voi che siete i preferiti del regno di Dio, il regno della speranza, della bontà e della vita; voi che siete i fratelli del Cristo povero e sofferente; voi, con Lui, se lo volete, siete già fermento per la salvezza del mondo. C'è una speranza per i bambini, soprattutto per coloro che sono vittime innocenti della violenza e della superficialità degli uomini: voi siete coloro che ancor oggi muoiono al posto del Cristo per la violenza di Erode; voi oggi, per primi, siete nella candida schiera degli eletti.

C'è una speranza per voi giovani. È per voi, soprattutto per voi, giovani, che la nostra Chiesa ha intrapreso la strada di questo sinodo; una strada che è solo l'inizio di uno stile che, noi speriamo, voi saprete interpretare in modo autentico e pieno. C'è una speranza per le famiglie. Di fronte al dramma di tante famiglie divise non siamo sempre stati capaci di mostrare il volto materno e accogliente della Chiesa, qualcuno si è sentito emarginato ed escluso: vi chiediamo sinceramente perdono. Ma vi è una certezza che ci consola: Dio, lui, forse solo lui, non vi ha mai abbandonato e ancora vi incoraggia a scoprire una vocazione impensata e imprevedibile scritta per voi proprio sulle pagine più tristi della vostra storia.

E voi anziani, voi potete essere gli occhi della nostra speranza: quando guardate i bambini, i vostri nipotini, quando guardate i giovani, quando guardate avanti a Colui che tutti ci attende.

Un pensiero particolare anche per coloro che hanno sofferto o che soffrono a causa delle inadempienze, delle superficialità, delle invidie, delle povertà presenti nella nostra Chiesa: il volto nuovo che la nostra comunità diocesana potrà avere in futuro dipende in buona parte da voi.

Preghiamo perché coloro che hanno delle responsabilità in questo senso abbiano il coraggio di chiedere perdono, e preghiamo per voi perché il signore vi doni la grazia immensa di saper perdonare.

Anche a voi stranieri che vivete e che attraversate la nostra terra, dovremmo trovare la forza per riconoscere e per dire che voi siete per noi una grande speranza. Forse noi saremmo destinati a rimanere soffocati dalla nostra aria, apparentemente così pura e limpida, prigionieri delle nostre stesse case e delle nostre paure se voi non veniste a spezzare queste nostre chiusure e questi nostri vincoli bussando alla nostra porta. Invochiamola luce e la forza dello Spirito per essere capaci di vera accoglienza. Desideriamo condividere la nostra speranza con i politici, con i sindaci e con gli

amministratori locali. La settimana prima della nostra Assemblea alcuni di noi vi hanno incontrato e sono stati ammirati dalla vostra dedizione e dalla vostra sensibilità. Abbiamo condiviso le preoccupazioni per il futuro dei nostri paesi. È anche grazie a voi e al vostro prezioso lavoro che ci sentiamo di dire che davvero c'è una speranza per la nostra gente, per la nostra terra, per le nostre montagne.

Non possiamo tuttavia non guardare con attenzione e con viva partecipazione alla crisi del lavoro che sta investendo il nostro territorio. Abbiamo visto molte aziende locali chiudere per trasferirsi in altri paesi che offrono condizioni più favorevoli; abbiamo percepito gli effetti della globalizzazione che hanno coinvolto nostra Provincia; constatiamo una ripresa della disoccupazione. In questo particolare contesto sentiamo che è importante l'impegno di tutti, ciascuno secondo le proprie possibilità e le proprie responsabilità sociali, perché la speranza di un lavoro sicuro possa continuare a vivere nella nostra terra.

Alle molte persone in ricerca che abitano le nostre vallate, desideriamo dare questo messaggio: la vostra ricerca è importante anche per noi, continuate a cercare, non vi stancate. Un giorno noi avremo bisogno di voi che scrutate l'orizzonte, voi che non vi accontentate di risposte facili; se i tempi dovessero diventare bui per tutti, in quel giorno, forse, solo voi saprete dire a che punto è la notte. Un pensiero anche per i poeti e per gli artisti. Questo mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione. Oggi, in modo del tutto particolare, la nostra Chiesa ha bisogno di voi per far risplendere la speranza che Dio ha seminato nel cuore degli uomini. Crediamo che siano maturi i tempi perché forme poetiche e artistiche nuove possano nascere da giovani aperti alla voce dello Spirito.

Alla nostra Madre dei cieli, Maria, ai Santi della nostra terra, all'immenso coro dei Santi in cielo, e anche a tutti voi che instancabilmente avete pregato per noi vogliamo dire: è soprattutto grazie a voi che noi oggi possiamo affermare e, quasi, gridare: c'è davvero una speranza per tutti, Proprio in questi giorni, quarant'anni fa, si concludevano a Roma i lavori del Concilio ecumenico Vaticano II. Vorremmo diffondere oggi per le nostre valli il clima di quei giorni, consci che senza il loro esempio, questo Sinodo diocesano non si sarebbe svolto, così come molti altri sinodi dei quali si è arricchito il cammino della Chiesa cattolica, mentre cresce in noi la speranza di vedere il giorno in cui Dio attraverso il suo Spirito, farà al mondo il dono immenso della piena unità di tutti i discepoli di Cristo.

I Sinodali



GIORNATA MONDIALE GIOVANI - COLONIA 2005

“Siamo andati ad adorarlo”

Nella mia tabella di marcia avevo programmato da tempo di andare a Colonia, un appuntamento a cui non avrei voluto mancare per niente al mondo. Alla fine però doveti rinunciare per altri impegni ma dentro di me serbavo da sempre questo sogno, sapevo che se non fossi andata me ne sarei pentita per il resto dei miei giorni.

E così, proprio alla vigilia della partenza, una mia amica mi telefonò e mi chiese se volevo aggiungermi al suo gruppo visto che alcuni si erano ritirati e si erano liberati dei posti. A quel punto non esitai oltre e le dissi di sì. In fretta preparai i bagagli necessari per affrontare questo tipo di esperienza e il giorno seguente partimmo alle 5.00 di mattina per un viaggio in autobus che sarebbe durato la bellezza di 16 ore... !!!

Prima tappa è stato il campo di concentramento di Dachau luogo che dopo sessant'anni impressiona ancora per il male compiuto dall'uomo contro l'uomo, male che non trova alcuna giustificazione e sembra umanamente incancellabile. Di fronte alla concretezza del male è scattata in noi la consapevolezza come cristiani di aver ricevuto la chiamata alla speranza e al bene.

A Fulda, antichissimo centro cattolico della Germania che accoglie le spoglie di San Bonifacio, evangelizzatore di quelle terre, abbiamo meditato sulla nostra testimonianza di Cristo tra gli amici, a scuola, in famiglia, riconoscendo che le grandi opere di evangelizzazione come quella di San Bonifacio vanno rivissute con semplicità e costanza nel nostro quotidiano.

E così tappa dopo tappa siamo arrivati al grande appuntamento anche se avremmo dovuto faticare ancora per molto prima di giungere al campo che ci avrebbe ospitato nella notte tra la veglia e la GMG 2005.

Come la stella condusse i principi d' Oriente presso la grotta di Betlemme per adorare il Salvatore, così anche noi siamo stati guidati fino alla grande spianata di Marienfeld per l'incontro con il Santo Padre. Un milione di giovani pronti a condividere dei momenti davvero forti per la crescita spirituale e uniti per dare voce e forza a quella che Benedetto XVI ha da sempre definito chiesa viva e che in questa occasione ha voluto meglio specificare come chiesa giovane. Il fatto di trovarsi tra quei ragazzi giunti da tutto il mondo per adorare Cristo ci ha fatto sentire parte della chiesa come famiglia umana e allo stesso tempo famiglia di Dio.

Ci siamo sentiti “ecclesiali” !

A distanza di qualche mese dal raduno di Marienfeld, è facile sorridere dei disagi.

Più difficile è non fermarsi alla nostalgia. Ricordo ancora quella limpida alba della domenica di Marienfeld, salita dalla stessa terra impregnata dell'umido notturno, come la nebbia che incorniciava la spettacolare visione.

A Marienfeld sul far del giorno ho visto emergere dai sacchi a pelo un popolo stremato e già festante, fradicio ma lieto, composto e sereno, un'immagine di salvezza e determinazione sorridente. Ed è stato in quel momento che mi sono chiesta: “Ma siamo veramente una generazione data per friabile e rinunciataria, sospetta di vagabondare senza

meta tra un'emozione e l'altra?". Io non credo che le cose stiano proprio così. Ci siamo rivelati invece una generazione giovane che quando si mette in cammino dietro la cometa luminosa della propria fede si mostra incredibilmente tosta. Niente ci ha scoraggiato.

Ciò che ci ha contraddistinto è stato il nostro affetto già incondizionato per un Papa che abbiamo conosciuto appena adesso.

Gridavamo al mondo che per il Signore «vale la pena», e per nient'altro. E Benedetto si è perfettamente sintonizzato con noi definendoci «rivoluzionari». Noi giovani cerchiamo una Chiesa giovane nello spirito;

una Chiesa trasparente a Cristo, uomo nuovo, incapace di compromessi «per non annacquare il Vangelo».

Abbiamo assaporato la gioia, trovandola per la porta stretta di una GMG tutta controcorrente e siamo arrivati così spiritualmente forti fino in fondo, con lo slancio ancora di cantare, scandire il dolce nome di Benedetto, e di fare a gara per mostrare al Papa la nostra bandiera sventolandola magari con l'ultima oncia di energia rimasta nelle vene.

Nel messaggio di congedo Benedetto XVI ha voluto evidenziare che “i giovani hanno reso visibile una chiesa rinnovata, che con fantasia e coraggio vuole disegnare il volto di un'umanità più giusta e solidale”.

Ora siamo chiamati a portare nelle nostre contrade e città la testimonianza, la luce, la bellezza, il vigore del Vangelo di cui abbiamo fatto rinnovata esperienza. Noi, sulla via del ritorno, portandoci verso casa un bagaglio di emozioni, di quesiti ancora irrisolti o di maturate certezze, all'invito del Santo Padre rispondiamo con entusiasmo: “Sì, non possiamo tacere ciò che abbiamo visto ed ascoltato” .

Federica

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Per la Casa di Riposo** secondo le prescrizioni dell'USSL., tinteggiate la cucina e la dispensa sono arrivati i mobili in acciaio inox per la cucina.

- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex - latteria):** favoriti dal bel tempo di metà. ottobre e novembre gli operai dell'impresa Dal Pont hanno continuato velocemente i lavori previsti. Giovedì 3 novembre sono arrivate a bordo di un bilico le 4 capriate del tetto già pronte e venerdì. 11 novembre festa di S.Martino, è stato issato l'albero del colmo (.offerta con un torta e alcune bottiglie da un parrocchiano). Purtroppo, come era prevedibile, la neve arrivata il 23 novembre e poi nei giorni successivi ha rallentato, ma non bloccato. i lavori sul tetto (travi. isolante, guaina, murali). La posa delle tegole era già programmata per la prossima primavera dopo la posa dei 3 abbaini (uno sul lato della piazza e due verso monte) con il lavoro degli intonaci esterni. Si tratterà poi di decidere la priorità dei lavori interni e degli impianti e di trovare le risorse per proseguire.



- **In chiesa:** Prima dell'arrivo del freddo sono stati sostituiti, nell'impianto di riscaldamento, da una ditta specializzata la ventola dell'aria, il motore e il contenitore di tutto sul quale era impossibile lavorare a causa della mancanza di spazio. Per alcuni inconvenienti e imprevisti il lavoro si è protratto più del previsto. L'impianto è partito nel pomeriggio del 1.7 novembre. Un grazie alla ditta RIPA di Pedavena. agli operai dell'impresa e ai paesani che hanno preso a cuore la soluzione di questo problema.

- **AI GREST:** Un professionista sta procedendo a uno studio e a un progetto globale per la sistemazione e la messa a norma degli impianti delle sale parrocchiali (Grest) (nel frattempo una stanza è stata sistemata da volontari, è stata illuminata la scala e il corridoio d'ingresso ed è. stata sostituita una vetrata rotta e pericolosa) e si hanno tutte le autorizzazioni per il restauro della chiesa di San Rocco riprendendo in mano il progetto già redatto 6 anni fa. Prossimamente partiranno delle lettere con la richiesta di preventivi e per la prossima primavera si prevede di partire almeno per il tetto e l'esterno. Si farà domanda per un contributo alla Fondazione Cariverona.

- **Per l'organo "Angelo Agostini" nella chiesa di S.Lorenzo**

Viste le difficoltà sopravvenute, se non ci saranno novità, si pensa di rinunciare al contributo della Regione Veneto, e di rimandare il restauro a tempi migliori.